



*Intervento di Stefano Borsacchi in occasione dell'evento commemorativo
del 16/04/2014, Piero Studiati Berni*

E' passato esattamente un mese da quando Piero Studiati Berni ci ha lasciati; era entrato nel Club il 14 febbraio 1977, la classifica ricoperta era quella dell'imprenditoria agricola, era insignito del PHF.

L'anagrafica rotariana, pur significativa per la risalente sua appartenenza al più antico club della Città, non dà però conto, come non può dare, della personalità di Piero Studiati Berni, una personalità brillante che, per stile, spessore culturale, livello di impegno professionale e civico, attenzione verso gli altri, incarnava, alla perfezione, quelli che da sempre sono stati, e mi auguro continuino ad essere, gli ideali rotariani.

Le cronache cittadine hanno richiamato, con la giusta evidenza, la storia della sua antica ed importante famiglia ed hanno ricordato l'opera svolta da Piero Studiati come imprenditore agricolo e come protagonista ed esponente degli organi di governo ed indirizzo di molte istituzioni ed associazioni cittadine, dalla Camera di Commercio alla Cassa di Risparmio di Pisa e poi alla Fondazione Pisa, dall'Unione Agricoltori all'Unione Industriale Pisana, dall'Università all'Ente Parco, dalla Presidenza del Consorzio di Bonifica del Massaciuccoli alla Presidenza della società Alfea.

Ed è stata proprio quest'ultima, da lui tenuta per ventitre anni, ad esaltarne, anche a livello nazionale, le capacità manageriali, lo spirito di iniziativa, le spiccate attitudini relazionali, l'entusiasmo trascinante, la visione lungimirante, il tutto volto a fare di San Rossore, del suo ineguagliabile ippodromo, del centro ippico di Barbaricina, un patrimonio di questa città, noto oltre i confini nazionali, con importanti e significative ricadute sul tessuto economico e produttivo di tutta la provincia.



La sapiente ed oculata sua gestione dei rapporti politico istituzionali - attuata sempre con assoluto spirito di autonomia ed indipendenza - soprattutto nei momenti delicati della transmigrazione di quella che fu la tenuta reale e poi presidenziale alla proprietà ed alla gestione della Regione Toscana e dell'Ente Parco, consentì di mettere in sicurezza il futuro di questa realtà del nostro territorio e della nostra città, una realtà che, proprio in virtù di questa intensa, produttiva e risalente opera di Piero Studiati, ha consentito e consente, ancora oggi, alla società Alfea, nonostante una congiuntura che ha messo letteralmente in ginocchio importanti realtà del panorama ippico nazionale, di essere sempre all'altezza della situazione, garantendo continuità, anche

occupazionale, all'ippodromo di San Rossore ed a tutto il comparto che ruota intorno ad esso.

Il rapporto, non solo professionale ma anche privato, con Piero Studiati Berni non era mai banale, come, meglio di chi Vi parla, potrebbero testimoniare altri amici, tra tutti Enrico Bonari e Giuseppe Meucci che, con me, avevano molti anni fa, rimproverando anche bonariamente a Piero una scarsa assiduità alle nostre conviviali, sperato che potesse e volesse impegnarsi per un anno a guidare il Club che dalla sua conduzione ne avrebbe tratto, ne sono sicuro, indubbio giovamento; il confronto con lui era in effetti sempre stimolante su qualsivoglia argomento, il contraddittorio spesso non facile e scomodo come sapevano bene i suoi interlocutori anche in occasioni ufficiali quali quella, magari, della presentazione di un Premio Pisa di galoppo nella sala delle Baleari; una voce spesso fuori dal coro anche nel contesto cittadino certo, come si sa, dominato, come si sente sempre dire, dalle eccellenze ma spesso anche da un grigio conformismo su vari piani; sapeva leggere dentro le persone, ne sapeva cogliere le qualità e le potenzialità migliori (l'aver portato a suo tempo Stefano Meli, anch'egli poi nostro socio purtroppo prematuramente



DISTRETTO 2071 A.R. 2013-14

scomparso, alla direzione dell'Alfea fu un vero colpo di genio), l'innata signorilità (che nel caso non è certo frase abusata e retorica), unita spesso ad una intelligente ironia e ad una spontanea cordialità, metteva immediatamente a suo agio chi si rapportava con lui, fosse un politico o un rappresentante istituzionale di alto rango o, come lui spesso preferiva, un semplice operaio della sua azienda o della società Alfea (e so che alle sue esequie ve ne erano molti).

Ti ringrazio, Presidente, per avermi dato la possibilità di questa testimonianza di affetto e di stima, che so essere da Voi tutti condivisa, verso l'amico scomparso.

Stefano Borsacchi

16 aprile 2014